

La camicia dell'uomo contento

Italo Calvino – Scrittore italiano, 1923-1985

Con questa fiaba, Calvino insegna che la felicità è uno stato d'animo e non un bene materiale.

Il Principe è molto triste, nonostante abbia tutto, perché non riesce a cogliere l'importanza dei beni che lo circondano; proprio il contrario del povero ma felice contadino, che non possiede nulla se non un animo puro e spensierato.

Leggi con attenzione la fiaba seguente, poi esegui gli esercizi. Ricorda di cronometrare il tempo che impieghi per controllare se corrisponde a quello concesso dall'insegnante.

Un Re aveva un figlio unico e gli voleva bene come alla luce dei suoi occhi. Questo Principe, però, era sempre scontento. Passava giornate intere affacciato al balcone a guardare lontano.

«Ma che cosa ti manca?» gli chiedeva il Re. «Che cos'hai?»

«Non lo so, padre mio, non lo so neppure io.»

«Sei innamorato? Se vuoi una qualche ragazza, te la farò sposare, fosse la figlia del Re più potente della terra o la più povera contadina!»

«No, padre, non sono innamorato.»

E il Re provava in ogni modo a distrarlo! Teatri, balli, musiche, canti; ma dal viso del Principe di giorno in giorno scompariva il colore rosa.

Il Re emise un editto¹ e da tutte le parti del mondo arrivarono persone istruite: filosofi, dottori e professori. Il Re mostrò loro il Principe e domandò consiglio. Quelli si ritirarono a pensare, poi tornarono dal Re.

«Maestà, abbiamo pensato e letto le stelle: ecco che cosa dovete fare. Cercate un uomo che sia contento, ma contento in tutto e per tutto, e cambiate la camicia di vostro figlio con la sua.»

Quel giorno stesso il Re mandò gli ambasciatori per tutto il mondo a cercare l'uomo contento e gli fu condotto un prete.

«Sei contento?» gli domandò il Re.

«Io sì, Maestà!»

«Bene. Ti farebbe piacere diventare il mio vescovo?»

«Oh, magari, Maestà!»

«Va' via! Fuori di qua! Cerco un uomo felice e contento del suo stato, non uno che voglia star meglio di com'è.»

C'era un altro Re suo vicino; gli dissero, allora, che era proprio felice e contento: aveva una moglie bella e buona, un mucchio di figli, aveva vinto tutti i nemici in guerra, e il Paese stava in pace.

1. **editto**: ordinanza emanata da un'autorità.

Subito, il Re, pieno di speranza, mandò gli ambasciatori² a chiedergli la camicia. Il Re vicino ricevette gli ambasciatori e...

«Sì, sì, non mi manca nulla, peccato però che quando si hanno tante cose, poi si debba morire e lasciare tutto! Con questo pensiero, soffro tanto che non dormo la notte!»

Per sfogare la sua disperazione, il Re andò a caccia. Sparò a una lepre e credeva d'averla presa, ma la lepre, zoppicando, scappò via. Il Re la rincorse, e si allontanò dai suoi servi.

In mezzo ai campi, sentì una voce d'uomo che cantava. Il Re pensò: «Chi canta così non può che essere contento!» e seguendo il canto s'infilò in una vigna, e tra i filari vide un giovane che cantava potando³ le viti.

«Buon dì, Maestà» disse il giovane. «Così di buon'ora già in campagna?»

«Benedetto te, vuoi che ti porti con me nella capitale? Sarai mio amico.»

«Ahi, ahì, Maestà, non ci penso nemmeno, grazie. Non cambierei la mia vita neanche con quella del Papa.»

«Ma perché, tu, un così bel giovane...»

«Ma no, vi dico. Sono contento così e basta.»

«Finalmente un uomo felice!» pensò il Re.

«Giovane, senti: devi farmi un piacere.»

«Se posso, con tutto il cuore, Maestà.»

«Aspetta un momento» e il Re, che non stava più nella pelle dalla contentezza, corse a cercare il suo seguito:

«Venite! Venite! Mio figlio è salvo! Mio figlio è salvo!» e lo condusse dal quel giovane. «Benedetto giovane» disse, «ti darò tutto quel che vuoi! Ma dammi, dammi...»

«Che cosa Maestà?»

«Mio figlio sta per morire! Solo tu lo puoi salvare. Vieni qua, aspetta!» lo afferrò e cominciò a sbottonargli la giacca. Tutt'a un tratto si fermò e gli cascarono le braccia.

L'uomo contento non aveva camicia.

(Adattato da I. Calvino, *Fiabe italiane*, Einaudi, Torino, 1992)

2. **ambasciatori**: coloro che trasmettono un messaggio ufficiale.

3. **potando**: tagliando i rami troppo lunghi.